

Ministro Fedeli senza laurea, Aprea: problema vero se ha mentito

14 dicembre 2016

(Lnews - Milano) "Il problema della neo ministra Valeria Fedeli non sta tanto e solo nella presunta mancanza del titolo di laurea, anche perché nel Governo Gentiloni ci sono anche altri tre ministri che non lo possiedono: Beatrice Lorenzin, Giuliano Poletti e Andrea Orlando. Inoltre, non sono mancati nella storia, precedenti illustri nell'ambito dell'Istruzione sprovvisti della laurea: uno su tutti Benedetto Croce con solo il diploma di maturità classica". Lo ha detto **l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia Valentina Aprea** intervenendo in diretta, al TGcom24, in merito alle polemiche sorte attorno alla nomina di Valeria Fedeli quale ministro all'Istruzione.

"E se è vero - ha proseguito l'assessore - che tra gli ultimi ministri (Francesco Profumo, Maria Chiara Carrozza e Stefania Giannini) il governo italiano ha annoverato rettori delle nostre università, il problema del ministro Fedeli è un altro, se è vero che, da quanto si apprende in queste ore dalla stampa, la senatrice Fedeli avrebbe truccato il titolo di studio dichiarando il falso. Questo, per un ministro all'Istruzione è davvero troppo".

NO A STATALIZZAZIONE PERCORSI REGIONALI - "Detto questo - ha aggiunto - almeno per quel che riguarda Regione Lombardia la giudicheremo dai fatti, a cominciare dalle scelte che compirà nell'attuazione della delega all' Istruzione e Formazione professionale, che non vorremmo diventasse una statalizzazione dei percorsi regionali che, in Lombardia, sono particolarmente efficaci per l'avviamento al lavoro e consentono di studiare in apprendistato, quell'apprendistato formativo del Jobs act che la Regione è stata capace di attuare".

EREDITA' DIFFICILE - "Purtroppo - ha concluso Aprea - la situazione che eredita la nuova ministra non è facile. Mi riferisco ad esempio alle modalità prescelte per l'assunzione dei docenti, come la chiamata dalle graduatorie ad esaurimento (Gae)

senza valutazione e con assegnazioni casuali e prive di qualsiasi logica territoriale e/o disciplinare, per non parlare dei concorsi gestiti con pressapochismo e confusione. Ora il Governo Gentiloni dovrà rispondere di queste scelte perché avere

in cattedra docenti mai valutati e che possiedono una formazione ferma magari a 20 anni fa, pregiudica il buon funzionamento della scuola italiana. Gli studenti hanno bisogno di ricevere una preparazione all'altezza delle sfide del terzo millennio, a partire ad esempio dalle competenze digitali. Per queste ragioni, sospendiamo il giudizio e valuteremo il Governo ed il ministro alla prova dei fatti".